

POMPIERI, EROI SENZA RISORSE. ANCHE A TRIESTE

Tagli ministeriali, problemi di carburante, straordinari non pagati, precariato diffuso, paghe basse: fotografia amara di un mestiere difficile

17.2.2012 | 11.59 - Hanno fatto quasi **duemila interventi** nelle **ultime due settimane** quando Trieste è stata colpita da un freddo record e spazzata dalla Bora a 140 km/h. Un impegno costante, fondamentale, apprezzato da tutti. Eppure sono **tempi duri per il corpo dei vigili del fuoco** di Trieste. Dopo i **tagli del governo per 330 milioni di euro** fra personale, carburante, manutenzione e strutture, le previsioni per questo 2012 non si prospettano affatto rosee. Certo è che non si può privare un corpo come quello dei pompieri dei mezzi necessari per svolgere al meglio il proprio dovere. Dopo le **proteste di piazza della Borsa dello scorso ottobre** non sembra si siano fatti grossi passi avanti. In primo luogo la preoccupazione è per il carburante sempre più costoso e sempre necessario. «L'anno scorso non abbiamo potuto fare **attività addestrativa** per tre mesi - afferma **Diego Fozzer** vigile del fuoco specialista del settore navale - avevamo carburante sufficiente per un solo intervento. Le cose sono leggermente migliorate ma ci vuole una soluzione definitiva».

A quanto pare anche la manutenzione dei mezzi deficitica come confessa **Alessandro D'Agostino** rappresentante sindacale **Conapo**. «C'è un **meccanico** in Italia che aggiusta i mezzi dei pompieri gratuitamente. Noi che non ce l'abbiamo, intanto ci arrangiamo con il fil di ferro». Di certo non è questa la sicurezza che ci si aspetterebbe soprattutto dopo l'annata particolarmente difficile per le tante calamità naturali.

Su questo fronte, con una burocrazia che regna sovrana, i problemi di certo non mancano. I fondi stanziati infatti per la retribuzione delle ore di straordinario prestate sulle calamità girano ancora, a distanza di anni, fra la **Protezione civile** e il **Ministero dell'Interno** in un circolo vizioso che si spera terminerà a breve nella busta paga dei lavoratori. Non si parla però solo di pompieri permanenti. Il problema dei **discontinui** (vigili volontari) si fa sempre più pesante. Innanzitutto per il **continuo ricambio** di personale precario che quindi non avrà mai modo di essere assunto stabilmente e in secondo luogo anche per la **frammentaria e breve preparazione di sole 120 ore** contro un anno di teoria, pratica ed esercitazioni dei pompieri assunti. «Il personale è indispensabile - prosegue D'Agostino -. Durante le emergenze nazionali rimangono scoperte le varie sedi regionali perché non ci sono abbastanza unità».

Anche l'**assicurazione sanitaria** sembra non essere di facile gestione. L'**infortunio** infatti non viene riconosciuto come ai lavoratori soggetti all'Inail, ma viene concessa la "malattia" riconosciuta dal dipartimento. Inoltre l'**Opera nazionale assistenziale** (Ona) ha dovuto stipulare un'ulteriore assicurazione per poter coprire esami diagnostici e cure non previste dall'assicurazione dei vigili del fuoco, ma che senza una copertura assicurativa avrebbero avuto costi troppo elevati. D'altro canto guardando la questione dal suo lato economico se si dovesse fare un **paragone con le forze appartenenti al comparto sicurezza** (dove **non rientrano i vigili del fuoco**), si noterebbe qualche "leggera differenza". Tra un assistente capo della Polizia e un parigrado vigile coordinatore ambedue con un'anzianità di 17 anni la **differenza è di circa 300 euro mensili**.

Si parla di stipendi, di indennità rischio, di assegno funzionale. Salendo ai **vertici il divario economico** fra polizia e pompieri si allarga fino a **sfiorare i 700 euro**. Anche andando verso il basso le cose non migliorano. Perfino fra parigrado di primo livello l'indennità di rischio non si pareggia. Che dire poi dei servizi offerti: asili nido, case dell'Ater e agevolazioni varie che, da testimonianza dei pompieri, sembrerebbero una prerogativa esclusivamente delle forze del comparto sicurezza.

Erika Zanon
